

Le maschere respiratorie, suddivise in tre classi, proteggono da aerosol, fumo e polveri fini acquose e oleose durante il lavoro; la loro funzione protettiva è normata a livello europeo secondo la norma tecnica EN149 e vengono suddivise nelle classi di protezione FFP1, FFP2 e FFP3 (FFP sta per "filtering face piece" cioè maschera filtrante).

Le classi di protezione FFP1, FFP2 e FFP3 offrono, a seconda della loro capacità di blocco totale o di filtraggio, una protezione respiratoria rispetto a diverse concentrazioni di sostanze nocive.



Mascherine FFP1

Le maschere respiratorie della classe di protezione FFP1 - dette mascherine chirurgiche - sono adatte per ambienti di lavoro nei quali non si prevedono polveri e aerosol tossici o fibrogeni. Queste filtrano almeno l'80% delle particelle che si trovano nell'aria fino a dimensioni di 0,6 μm . Nel settore edile o nell'industria alimentare, le maschere respiratorie della classe FFP1 sono quasi sempre sufficienti.



Mascherine FFP2 con o senza filtro

Le maschere respiratorie della classe di protezione FFP2 sono adatte per ambienti di lavoro nei quali l'aria respirabile contiene sostanze dannose per la salute e in grado di causare alterazioni genetiche. Queste devono catturare almeno il 94% delle particelle che si trovano nell'aria fino a dimensioni di 0,6 μm . Le maschere respiratorie della classe di protezione FFP2 vengono utilizzate, ad esempio, nell'industria metallurgica o nell'industria mineraria.



Mascherine FFP3 con o senza filtro

Le maschere respiratorie della classe di protezione FFP3 offrono la massima protezione possibile dall'inquinamento dell'aria respirabile. Limitano le perdite di aria al massimo e offrono una protezione pari almeno al 99% dalle particelle con dimensioni fino a 0,6 μm ; sono inoltre in grado di filtrare particelle tossiche, cancerogene e radioattive. Questa classe di protezione filtra le sostanze nocive cancerogene e radioattive e i microrganismi patogeni come virus, batteri e funghi.

Le FFP2 e le FFP3 possono avere o meno il filtro di plastica. Per l'uso quotidiano nella prevenzione della diffusione del coronavirus, per i caregiver o per le persone che sono costrette ad uscire per fare la spesa, e hanno la possibilità di reperire questa tipologia di mascherine, sono meglio quelle senza filtro di plastica perchè possono essere disinfettate più facilmente e quindi riutilizzate in mancanza di altre mascherine. Le mascherine senza filtro possono essere rimesse nella bustina di plastica tutte le sere avendo cura di bagnarle bene con alcool 65 gradi denaturato (quello rosa) oppure con acqua ossigenata e lasciandole tutta la notte così.

E' importante imparare a maneggiare con cura le mascherine: prima di indossarle sul viso usare un paio di guanti puliti; non toccarle mai con guanti o mani sporche; prima di toglierle, disinfettarle e riporle nella busta, mettersi un paio di guanti puliti e gettare i guanti appena lavate le mascherine, quindi lavarsi le mani.

Istruzioni d'uso per la sanitizzazione delle mascherine in caso di emergenza sanitaria da Coronavirus COVID 19

■ Riferimenti

Questa istruzione d'uso ha validità solo ed esclusivamente a seguito di carenza di mascherine causata dalla emergenza sanitaria da Coronavirus COVID 19.

Pertanto il trattamento descritto deve essere limitato a quei casi nei quali è stato valutato basso il rischio ed applicabile il reimpiego. Tale trattamento è invece sconsigliato per tutto il personale che si trova ad operare con persone infette (o in ambienti ad alto rischio di contagio) in quanto non vi sono, al momento, dati sufficienti per poterne convalidare l'efficacia.

Non sono altresì ancora disponibili dati sul numero massimo di volte in cui è possibile ripetere il trattamento.

■ Materiali

Il materiale da impiegare per la sanitizzazione è costituito da una soluzione idroalcolica almeno a 65°, in erogatore spray ecologico o altro dispenser idoneo a permettere una spruzzatura della soluzione, anche acqua ossigenata non diluita, in mancanza di alcool.

■ Modalità operative per la rimozione della mascherina

Ricordarsi che sia la superficie esterna della mascherina indossata che le mani (o i guanti) possono essere contaminati dal virus, pertanto si deve fare particolare attenzione alla manipolazione della mascherina stessa, onde evitare il rischio di reinfettare o infettarsi.

Per questo motivo è importante attenersi scrupolosamente all'ordine delle operazioni descritto di seguito in modo da evitare la contaminazione.

1. Effettuare un accurato lavaggio delle mani come indicato un po' ovunque in questi giorni;
2. Togliere la mascherina indossata sul viso utilizzando gli elastici e cercando di evitare di toccarla nella sua parte interna;
3. Lavarsi nuovamente le mani;
4. indossare un nuovo paio di guanti monouso o in alternativa sanitizzare le mani con una soluzione idroalcolica ad almeno 65 gradi o altro disinfettante idoneo;
5. Adagiare la mascherina su una superficie precedentemente pulita/sanitizzata con acqua e sapone o soluzione idroalcolica ad almeno 65 gradi o altro disinfettante idoneo, con la parte esterna verso l'alto;
6. Spruzzare uniformemente la soluzione idroalcolica ad almeno 65 gradi su tutta la superficie compreso gli elastici ma senza eccedere nella bagnatura. E' sufficiente che sia spruzzato uno strato uniforme sull'intera superficie.
7. Girare la mascherina e ripetere l'operazione.
8. Lasciare agire la soluzione fino a completa evaporazione in un luogo protetto (almeno 30 minuti, il tempo di asciugatura può variare in funzione delle condizioni ambientali).
9. Dopo l'asciugatura, trascorso il tempo suddetto, la mascherina è sanitizzata, evitare pertanto di contaminarla, soprattutto nella parte interna, e riporre la mascherina in una busta di plastica fino al nuovo uso.

■ Avvertenze

Non riporre la mascherina sanitizzata all'interno o sopra superfici non sanitizzate senza la protezione della busta di plastica.

L'interno della mascherina non deve essere toccato per nessun motivo in quanto si potrebbe correre il rischio di contaminazione, che favorirebbe il contagio.

Queste indicazioni sono basate su considerazioni generali di igiene e sul buonsenso, non hanno validità scientifica proveniente da studi e convalidata, ma possono essere utilizzate per la vita quotidiana vista la gravità dell'emergenza attuale ed in mancanza di regole certe definite dal Ministero della salute o dall'Istituto Superiore di Sanità.